

→ **Il boss dei Casalesi** Nicola Schiavone catturato in una villa alla periferia di Casal di Principe
→ **Abiti firmati** e maxischermo per le partite. La polizia lo ha rintracciato con gli ascolti

Sandokan junior preso nel bunker grazie alle intercettazioni

Nicola Schiavone, il boss dei Casalesi e figlio di Sandokan, è stato arrestato ieri alla periferia di Casal di Principe. Si era nascosto in una villa bunker provvista di ogni comfort. Decise le intercettazioni.

MASSIMILIANO AMATO

CASAL DI PRINCIPE
politica@unita.it

Da vero padrino, si è complimentato con i poliziotti che lo hanno stannato: "Siete stati bravi, mi arrendo", ha detto al vicequestore Angelo Morabito, capo della Mobile di Caserta, stringendogli la mano. Nicola Schiavone, 32 anni, figlio del boss Francesco, alias Sandokan, si sentiva al sicuro. Trascorreva la latitanza nel luogo dove è nato e cresciuto, all'ombra di un padre tanto potente quanto feroce, e dal quale aveva ereditato il bastone del comando e l'hobby della pittura: alla

Guardaspalle
Erano in due, ma non hanno avuto il tempo di reagire

periferia di Casal di Principe, la Corleone di Campania. In una villa bunker, protetto da due guardaspalle che non sono nemmeno riusciti a mettere mano alla pistola. I poliziotti che hanno partecipato al blitz, scattato alle 5.30 di ieri mattina, parlano di una magione lussuosa e dotata di ogni confort. Alle pareti una ventina di quadri, tra cui sette figure di donne stilizzate e un autoritratto, dipinti in stile pop art dallo stesso latitante, come vuole la tradizione di famiglia: nella faraonica villa sequestrata a Sandokan la polizia trovò un autoritratto del boss, non privo di una certa dimisti-

chezza con pennelli e colori. E poi: un maxi schermo ultrapiatto di ultima generazione, due computer, molti libri e tantissimi dvd, tutti originali. Nell'armadio, abiti delle migliori griffe e scarpe di marca. Segno che il nuovo capo della confederazione dei clan Casalesi non se ne stava rintanato in casa, ma circolava liberamente sul territorio, imponendo la propria legge. A tradirlo, sono stati due collaboratori di giustizia, uno dei quali ha deciso di collaborare con la Giustizia solo da poche settimane. Ma fondamentali sarebbero state le numerose intercettazioni telefoniche e ambientali eseguite dagli investigatori, nonostante la villa bunker fosse dotata di un sofisticato sistema di rilevazione di cimici.

INTERCETTAZIONI

Gli inquirenti non lo dicono apertamente, ma se il ddl Alfano fosse già legge, con ogni probabilità oggi Nicola Schiavone sarebbe ancora in libertà. Il nuovo numero uno del clan di Sandokan era irripetibile da un paio di mesi: il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho e i pubblici ministeri Antonello Ardituro, Giovanni Conzo e Cesare Sirignano, della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, ne avevano chiesto l'arresto per un triplice omicidio avvenuto a maggio del 2009. Un regolamento di conti interno alla cosca di cui fecero le spese Giovanni Battista Papa, Modestino Minutolo e Francesco Buonanno, sequestrati e massacrati brutalmente per essersi messi in proprio nella gestione del racket delle estorsioni: avevano autonomamente imposto il pizzo a un caseificio di Trentola Dugenta, territorio controllato dal clan Schiavone. Secondo la ricostruzione operata dagli inquirenti sulla base del racconto di Francesco Diana e Raffaele Piccolo, i due collaboratori di giustizia che hanno fornito le indicazioni decisive per l'in-



L'arresto di Nicola Schiavone figlio del boss "Sandokan" Schiavone

OMICIDI BIANCHI Matera e Livorno ancora due morti nei luoghi di lavoro

LA STRAGE CONTINUA Ancora due morti sul lavoro ieri. A Pisticci, in provincia di Matera, un operaio di 40 anni è morto schiacciato da una pala meccanica che si è ribaltata. L'uomo, che stava conducendo il mezzo meccanico, è morto all'istante, in seguito al ribaltamento, mentre stava rimuovendo materiale di risulta da un edificio in corso di ristrutturazione. Un altro operaio che si trovava sul mezzo è riuscito a saltare, evitando così di essere investito. Ieri mattina, invece, un operaio 38 anni è morto a Livorno cadendo in acqua mentre lavorava in un cantiere della Azimut Benetti. La vittima, di origine albanese, si chiamava Dasonor Qalliaj, e viveva a Sestri Levante con la moglie e due figli. Intorno alle 9, secondo quanto ricostruito dalla Polmare, l'operaio mentre si trovava su bacino galleggiante del cantiere, è caduto in acqua ed è morto annegato.

dividuazione del covo scoperto ieri, Papa, Minutolo e Buonanno, i cui cadaveri sfigurati furono ritrovati due giorni dopo la scomparsa in due diverse zone dell'agro aversano, stavano passando armi e bagagli dalla parte del clan capeggiato da Francesco Bidognetti, meglio conosciuto come "Ciccio 'e mezzanotte". Uno sgarro ritenuto imperdonabile dall'erede di Sandokan, che dopo la conferma in Cassazione degli ergastoli comminati ai capi storici dell'organizzazione nell'ambito del processo Spartacus uno, aveva visto ulteriormente crescere il proprio potere criminale sul territorio. In forza anche di un patto di collaborazione con le altre due "primule rosse" della camorra casertana: Antonio Iovine, detto 'o ninno, e Michele Zagaria, alias capastorta. Nicola Schiavone avrebbe avuto un ruolo determinante anche nell'inquinamento del voto amministrativo dell'aprile scorso a Casal di Principe. Sulla vicenda, l'inchiesta aperta dalla Procura antimafia a urne ancora aperte sarebbe prossima ad una svolta decisiva. ♦

Foto di Frattari/Epa